



Comunicato stampa

Informazioni: +41 61 280 8188
press@bis.org
www.bis.org

22 settembre 2019

Gli sviluppi commerciali e la politica monetaria fanno oscillare i mercati: Rassegna trimestrale BRI

Nell'ultimo trimestre gli andamenti dei mercati sono stati dominati dagli sviluppi commerciali e dalla politica monetaria: i prezzi delle attività rischiose sono calati sulla scia dell'acuirsi delle tensioni commerciali e hanno ripreso quota per effetto dell'allentamento monetario.

La prospettiva di un incremento dei dazi commerciali ha provocato un'inversione di rotta rispetto alla tendenza al rialzo registrata a inizio anno dai mercati azionari e creditizi. La volontà delle banche centrali di allentare la politica monetaria ha contribuito alla ripresa, ma essa è stata di breve durata in quanto la rinnovata attenzione alle questioni commerciali e all'indebolimento dell'attività economica ha riacceso l'avversione al rischio. In questo contesto di incertezze, in agosto le curve dei rendimenti delle principali economie si sono invertite, il che in alcuni trimestri passati è stato visto come il segnale di un crescente rischio di recessione. Tuttavia, altri indicatori hanno dipinto un quadro più eterogeneo.

Con il calo dei tassi, l'ammontare del debito con rendimenti negativi ha raggiunto livelli record. Claudio Borio, Capo del Dipartimento monetario ed economico, ha commentato: "Un numero crescente di investitori sta pagando per il privilegio di separarsi dal proprio denaro. Anche al culmine della Grande Crisi Finanziaria, ciò sarebbe stato impensabile. Vi è qualcosa di vagamente inquietante quando l'impensabile diventa ordinario."

L'edizione di settembre 2019 della *Rassegna trimestrale BRI*:

- Esamina come l'analisi dei segnali trasmessi dall'inversione della curva dei rendimenti dei titoli di Stato statunitensi sia stata complicata dalla compressione dei premi a termine, e sottolinea l'importanza di valutare anche altri indicatori del rischio di recessione.



- Confronta le collateralised debt obligations (CDO) dei mutui subprime prima della crisi con le attuali collateralised loan obligations (CLO) garantite da prestiti leveraged (CLO), evidenziando similitudini e differenze nella loro struttura di mercato e valutando i rischi che esse comportano per la stabilità finanziaria.

Quattro articoli monografici analizzano gli andamenti dei mercati e dell'economia mondiale:

- Bryan Hardy e Pablo García Luna (BRI) presentano una scomposizione pubblicata di recente dei settori delle controparti nelle statistiche bancarie internazionali BRI. Essa mostra che negli ultimi anni le esposizioni delle banche nei confronti di istituzioni finanziarie non bancarie, in particolare quelle dei centri finanziari, sono aumentate.
- Tirupam Goel, Ulf Lewrick e Aakriti Mathur (BRI) mostrano come il rischio rappresentato dalle banche mondiali di rilevanza sistemica (G-SIB) sia diminuito in linea con gli incentivi stabiliti dal quadro normativo post-crisi. L'aumento dei coefficienti patrimoniali e il passaggio a fonti di finanziamento più stabili hanno rafforzato la resilienza delle G-SIB. Allo stesso tempo, la loro importanza sistemica rispetto alle altre banche è calata.

“La riduzione della complessità è stato un fattore importante alla base di questo ridimensionamento. Quantificare l'impatto incrementale delle riforme è una linea promettente della ricerca futura”, ha affermato Hyun Song Shin, Consigliere Economico e Capo della Ricerca alla BRI.

- Ingo Fender, Mike McMorrow, Vahe Sahakyan e Omar Zulaica (BIS) discutono di come i gestori delle riserve delle banche centrali possano incorporare obiettivi di sostenibilità ambientale nei loro portafogli. La sicurezza e i rendimenti corretti per il rischio offerti dalle obbligazioni verdi ne sostengono l'incorporazione nei portafogli di riserva, sebbene la loro accessibilità e liquidità impongano attualmente alcuni vincoli.
- Burcu Erik, Marco Lombardi, Dubravko Mihaljek e Hyun Song Shin (BIS) esaminano gli indici dei responsabili degli acquisti (PMI), indicatori anticipatori dell'attività economica. Ritengono che le variazioni dei corsi azionari, degli spread delle obbligazioni societarie e del dollaro USA aiutino a prevedere i PMI. Il legame con il dollaro è in contrasto con le previsioni di competitività commerciale, il che suggerisce il ruolo di questa valuta come indicatore delle condizioni di finanziamento globale.